



Giovedì

→ **12.05.2022**

ore 20.30

Sala Teatro - LAC

Maurice Steger
flauto dolce

Amandine Beyer
violino

Daniel Rosin
violoncello

Sebastian Wienand
clavicembalo

Programma

Concerto *Le nazioni*

Francesco Turini

Sonata per due canti

Intermezzo *E tanto tempo hormai*

Sonata per due canti e basso *Il Corisino*

Francesco Maria Veracini

Sonata in la minore per flauto e basso continuo

- Overtura
- Allemanda Allegro
- Paesana
- Largo
- Giga *Il Postiglione*

Johann Sebastian Bach

Toccata per tastiera in re maggiore, BWV 912

Georg Friedrich Händel

Trio sonata per flauto dolce, violino e basso continuo in do minore, HWV 386a

- Andante. Cantabile
- Allegro
- Andante
- Allegro

Intervallo

Jean-Marie Leclair

Sonata per violino e basso continuo n. 4 in si maggiore, op. 5

- Adagio
- Allegro ma non troppo
- Sarabanda. Largo
- Ciaccona

Francesco Geminiani

Sonata per violoncello e basso continuo n. 3 in do maggiore, op. 5

- Andante
- Allegro
- Affettuoso
- Allegro

Antonio Vivaldi

Concerto per flauto dolce, violino e basso continuo in re maggiore, RV 92

- Allegro
- [senza indicazione di tempo]
- Allegro

Ricordiamo che il bar Luini6 al mezzanino è aperto durante l'intervallo.



Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.

Il concerto viene registrato dalla RSI.





© Molina Visuals

Maurice Steger

Nato a Winterthur, nel Canton Zurigo, si esibisce regolarmente in qualità di solista, direttore o entrambi con i migliori ensemble di strumenti d'epoca come l'Akademie für Alte Musik Berlin, La Cetra Barockorchester Basel, Venice Baroque Orchestra, The English Concert, Il Pomo d'oro o I Barocchisti. Si esibisce anche con importanti orchestre moderne come l'Orchestra da Camera di Zurigo, la Frankfurt Radio Symphony, i Canadian Violons du Roy, l'Orchestra da Camera di Monaco, il Musikkollegium Winterthur e la NDR Radiophilharmonie. Con colleghi musicisti e amici come Hille Perl, Rachel Podger, Avi Avital, Daniele Caminiti, Sebastian Wienand, Diego Fasolis, Sol Gabetta e il clavicembalista francese Jean Rondeau, si dedica a un repertorio ampio e continuamente aggiornato di musica da camera. Tour attraverso l'America del Nord e del Sud, l'Asia e l'Australia lo hanno portato a esibirsi assieme all'Australian Brandenburg Orchestra e alla Malaysia Philharmonic Orchestra. È stato il primo flautista occidentale a suonare con l'Orchestra tradizionale cinese di Taipei. Steger spesso cerca e riscopre preziose rarità barocche e del primo periodo classico, le studia, le dirige, le suona e le pubblica su CD. L'ultima registrazione – il disco “Mr. Handel's Dinner”, con La Cetra Barockorchester Basel – è stato pubblicato nella primavera del 2019. Ha ricevuto molti premi per il suo lavoro, tra cui il premio Karajan e l'ECHO Klassik.



© OscarVazquez

Amandine Beyer

Nata ad Aix-en-Provence, ha studiato violino al Conservatorio di Parigi e violino barocco alla Schola Cantorum di Basilea. È riconosciuta come interprete di riferimento nell'interpretazione del repertorio violinistico barocco: la sua registrazione delle Sonate e Partite di Bach (pubblicata per Zig Zag Territoires nel 2012) è stata premiata dalla critica internazionale con riconoscimenti quali Diapason d'or de l'année, Choc de l'année, Gramophone Editor's choice, Prix Academie Charles Cros. Il suo lavoro con l'opera di Bach per violino solo ha dato vita allo spettacolo *Partita 2*, coreografato e danzato da Anne Teresa De Keersmaecker e Boris Charmatz. Suona regolarmente nelle sale e nei festival più importanti del mondo, come il Théâtre du Châtelet a Parigi, Festival de Sablé nella Loira, Innsbruck Festwochen e Konzerthaus di Vienna. Tra i suoi principali progetti musicali si segnalano i duo con i tastieristi Pierre Hantaï, Kristian Bezuidenhout, Laurence Beyer e gli ensemble Les Cornets Noirs e Gli Incogniti, gruppo da lei stessa fondato e che ha raccolto grandi consensi con le produzioni discografiche dedicate ad Antonio Vivaldi, Arcangelo Corelli e Carl Philipp Emanuel Bach. Appassionata didatta, insegna all'ESMAE di Porto e tiene masterclass in tutto il mondo (Francia, Taiwan, Brasile, Italia, Spagna, USA, Canada). Dal 2010 è titolare della cattedra di violino barocco alla Schola Cantorum di Basilea.



Daniel Rosin

Nato a Berna, si è avvicinato al violoncello fin dalla più tenera età, iniziando lo studio accademico con Peter Hörr presso l'Università delle arti di Berna mentre ancora frequentava il liceo. Dopo aver completato gli studi convenzionali di violoncello, Rosin si è formato nel campo della prassi esecutiva storica, tra l'altro alla Schola Cantorum di Basilea. Oggi lavora come primo violoncello ospite con orchestre quali Vox Luminis, Akademie für Alte Musik Berlin, Bach-Stiftung e La Cetra Barockorchester Basel. La sua attività principale, tuttavia, è la musica da camera, e il suo lavoro all'interno di molteplici ensemble è testimoniato da numerose registrazioni - pubblicate da Glossa, Deutsche Grammophon, Christophorus, Passacaille, Claves, Accent e Deutsche Harmonia Mundi - che sono state premiate con riconoscimenti quali Diapason d'Or, ECHO Klassik, Preis der Deutschen Schallplattenkritik e Opus Klassik. Tra i lavori più recenti si segnalano gli album "Neapolitan Concertos" con l'ensemble Musica Fiorita e "The Parenisi Manuscript" con la flautista Tabea Schwartz e il clavicembalista Thomas Leininger, entrambi pubblicati dall'etichetta Pan Classics. Daniel Rosin è anche intensamente impegnato negli ambiti della ricerca e della didattica, attualmente con incarichi fissi di insegnamento presso l'Università di musica e arti dello spettacolo di Francoforte e all'Università di scienze applicate e arti di Lucerna.



Sebastian Wienand

Musicista tedesco da tempo residente e operante a Basilea, si esibisce in tutto il mondo su strumenti storici a tastiera come solista, partner di musica da camera e continuo. Ha collaborato con musicisti ed ensemble come Akademie für Alte Musik Berlin, Les musiciens du Louvre, la Millennium Orchestra di Leonardo García Alarcón, Gottfried von der Goltz, Rebeka Rusó e molti altri. Prima ancora di studiare clavicembalo, fortepiano e basso figurato, ha fondato l'ensemble L'Ornamento, premiato in contesti quali Musica Antiqua Bruges e Mecklenburg-Vorpommern Festival. Come assistente musicale del direttore d'orchestra belga René Jacobs ha contribuito a produzioni operistiche di grande successo in sedi iconiche quali il Theater an der Wien o La Monnaie di Bruxelles. È stato invitato più volte a unirsi alla Freiburger Barockorchester, per produzioni quali la *Fantasia corale* di Beethoven alla Philharmonie di Berlino per celebrare l'anniversario della caduta del muro nel 2014. Tra le sue registrazioni come solista e camerista si ricordano i concerti per clavicembalo della famiglia Bach con l'Orchestra di Stato del Brandeburgo e Howard Griffiths e il Quinto concerto brandeburghese di Bach con la Freiburger Barockorchester. Ha ricevuto borse di studio dal Deutscher Musikrat, dalla Deutsche Stiftung Musikleben, dal Credit Suisse Emerging Artists Series, dalla Mozart Gesellschaft Dortmund e dalla Kunststiftung Baden-Württemberg.

Intervista con Maurice Steger

D: Il concerto che lei presenta a Lugano si intitola *Le Nazioni - musica strumentale europea del Barocco*. Che cosa rappresenta la scelta del programma e di questo titolo?

R: Suoniamo musica antica, opere scritte nei secoli XVII e XVIII, e celebriamo questa musica nel qui e ora, per la gente di oggi. Viviamo in un'epoca di fusione di culture. Con il programma *Le Nazioni* voglio consapevolmente giustapporre stili musicali, approcci, gusti nazionali e composizioni di quel tempo: musica meravigliosa che è stata coltivata e celebrata in Italia, Francia, Germania e Inghilterra. Nell'età barocca il mondo non era globale o addirittura universale come lo è oggi: diversi Francesi si dicevano disgustati dal pathos dei concerti italiani, gli Inglesi trovavano il virtuosismo degli Italiani troppo banale e chiassoso, i Tedeschi cercavano di incorporare e persino unire i migliori aspetti delle due grandi tradizioni artistiche di Francia e Italia nel concetto di "gusto misto". Ma la contaminazione tra i paesi andava oltre: alcuni grandi compositori sono diventati artisti più completi in una nazione diversa dalla propria, in circostanze e abitudini completamente diverse, creando così nuove identità. *Le Nazioni* è quindi un tentativo di presentare e affiancare le bellezze dei rispettivi stili nazionali, intraprendendo assieme al pubblico una sorta di Tour d'Europe che riserverà anche alcune sorprese.

D: I paesi toccati nel programma sono quindi Germania, Italia, Francia e Inghilterra. Esistono a suo avviso dei caratteri nazionali riconoscibili all'ascolto? Ci sono degli elementi che ci devono far dire "questa musica è certamente italiana"?

R: Si riconosce immediatamente il giocoso virtuosismo strumentale di Vivaldi come potrebbe accadere con un piatto di buoni spaghetti: inconfondibile! Nel caso del giovane Bach, a rallegrarci sarà la vitalità di un pezzo per clavicembalo solo, che con cuore leggero saprà conquistarci. È invece venata di malinconia la Trio sonata di Händel, da cui traspaiono i suoni avvolgenti, le melodie che non si smetterebbe mai di ascoltare e la ricchezza dell'insieme che lo hanno reso il re sensuale della musica barocca. In Leclair, Geminiani e, curiosamente, Veracini, molte influenze si combinano andando a rappresentare la musica europea nella sua complessità. Per tornare alla metafora culinaria, qui non si tratta di un piatto di spaghetti, ma piuttosto di una creazione gastronomica più complessa, direi come quelle tipiche della cucina piemontese.

D: I compositori tedeschi in programma sono i due assoluti giganti del Barocco germanico: Bach e Händel. Cosa li accomuna e cosa invece li distingue?

R: Sono così diversi! Quanto più suono, vivo, studio e coltivo la musica barocca, tanto più diversa mi appare l'essenza di ogni compositore, e sempre più chiare sono le logiche che sottendono le loro opere. Nel programma del nostro concerto, tuttavia, entrambi i giganti tedeschi sono rappresentati con opere piuttosto atipiche: Bach appare infatti giocoso e sperimentale, Händel – che è un grande maestro del controllo melodico nei movimenti veloci – qui offre caratteri più moderati. L'approccio all'emotività rimane la differenza più profonda tra Händel e di Bach: il primo è voluttuoso e seducente nel trasmettere le emozioni, il secondo apre invece ad altre dimensioni, così perfetto nell'architettura e nello stile. In Bach la dimensione emotiva non è centrale, mentre lo

è il contenuto della musica: così perfetta e precisa che pure suscita l'emozione, ma in un modo diverso.

D: Proprio a Händel è dedicato uno dei suoi più recenti lavori discografici: *Mr Handel's Dinner*. Quale approccio ha voluto proporre, con un titolo così particolare?

R: Georg Friedrich Händel, verso la metà del XVII secolo, vive in una Londra dalla vita musicale estremamente fiorente. Il compositore sassone – che è anche regista teatrale e ottimo affarista – invita in Inghilterra i migliori cantanti e musicisti per creare produzioni d'opera di altissimo livello. Gli ospiti italiani – come Geminiani, Sammartini o Barsanti – portavano entusiasmo e nuove idee, e nei lunghi intervalli delle rappresentazioni operistiche potevano proporre anche la propria arte compositiva, dando vita a concerti improvvisati che si svolgevano al pub o a teatro. Si suonavano i brani più acclamati dell'epoca, anche opere dello stesso Händel, e protagonisti erano i musicisti del "clan Händel", cioè i suoi ospiti internazionali. A volte Händel stesso partecipava a quei concerti negli intervalli, improvvisando da virtuoso della tastiera, ma più spesso aveva bisogno di quelle pause per riprendersi dallo sforzo della direzione operistica: gli strumenti poco accordati e i capricci dei cantanti-star gli rendevano infatti la vita difficile, e la via preferita per compensare la tensione era abbandonarsi ai banchetti. Si può quindi concludere che mentre si tenevano quei grandi concerti, Händel si abbuffava voracemente.

D: Nella sua discografia ha anche dedicato molto spazio alla musica barocca italiana. Partiamo dall'autore più noto, Antonio Vivaldi, di cui suonerà il Concerto RV 92. Ancora cent'anni fa il suo nome era totalmente sconosciuto e nessuno suonava più i suoi pezzi, nemmeno le celeberrime *Quattro stagioni*: che cosa ci saremmo persi, se il suo archivio non fosse improvvisamente stato ritrovato?

R: Amo Vivaldi, e se non lo avessimo ritrovato negli archivi e riscoperto nei concerti ci saremmo persi tante emozioni purissime. La sua musica ci delizia in modo diretto: per la trasparenza, per il senso degli umori musicali, per lo straordinario virtuosismo strumentale, per le avvincenti evocazioni tematiche. La sua musica è sempre un'esperienza esaltante e incanta il pubblico ogni volta come fosse la prima.

D: Gli altri autori italiani del programma sono figure considerate minori: Francesco Turini, Francesco Maria Veracini e Francesco Geminiani. Come si potrebbe presentarli, brevemente?

R: Francesco Turini fu un precursore del Barocco: visse nella prima metà del XVII secolo e quindi morì prima della nascita dei suoi colleghi di programma. Fu un periodo musicale e artistico elettrizzante, il suo, in cui si cercò di superare le frontiere delle nuove forme di monodia virtuosistica; a volte i compositori fallirono, spesso furono però create opere magnifiche. La musica di quegli anni fu innovativa come raramente capitò in altre epoche stilistiche. Geminiani non lo considero tanto un autore italiano: trasferitosi ancora giovane a Londra, seppe scrivere e arrangiare musica per i gusti inglesi in modo meravigliosamente melodioso e adattandosi a quelle sensibilità stilistiche. Da un lato fu un serio insegnante di violino e compositore, ma dall'altro fu anche uno sfrenato musicista folk, adottando melodie irlandesi e sorprendendo con le loro efficaci armonizzazioni.

D: Che cosa la spinge a cercare degli spazi di repertorio – e quindi degli autori – ancora poco esplorati?

R: È una sensazione meravigliosa: trovare un'opera, studiarla, suonarla, provarla, non comprenderla o magari scoprirla congeniale, portarla nei contesti moderni ed eseguirla in pubblico. In alcuni casi mi è anche capitato di riportare a nuova vita autori ormai dimenticati, come per il progetto *Mr. Corelli in London* sulle trascrizioni inglesi dell'op. 5 di Corelli. Oggi per diversi strumentisti quelle musiche sono famigliari, ma per riportarle alla luce ci volle una scintilla iniziale – l'intuizione dell'idea del progetto – e tanto lavoro. Quando sento quei pezzi suonati da altri un po' mi commuovo, perché ripenso alle energie dedicate alla ricerca e alla trascrizione di quei materiali, e trovarli interpretati da qualcun altro è un vero regalo.

D: Per la Francia, infine, potremo ascoltare la Sonata per violino n. 4 di Jean-Marie Leclair che metterà in luce le qualità del suo ensemble (in particolare della violinista Amandine Beyer, mentre la Toccata di Bach darà spazio al clavicembalista Sebastian Wienand e la Sonata di Geminiani al violoncellista Daniel Rosin). In che modo sceglie i colleghi con cui condividere le avventure musicali?

R: Gli stili nel proporre oggi la musica antica sono davvero diversi. C'è il fantastico rapporto degli Italiani con il loro repertorio: inconfondibile, e tra i "selvaggi Italiani" conto anche i Barocchisti di Diego Fasolis, che pure hanno una certa prossimità con l'Europa germanica. Ci sono altre pratiche in Francia o in Inghilterra, e questo porta a percezioni diverse e a diversi colori. Io ho il privilegio di lavorare con musicisti sempre nuovi, da cui imparo molto e grazie a cui mi muovo verso nuove interpretazioni, evolvendo così la mia stessa personalità. Il gruppo del programma *Le Nazioni* è molto equilibrato e versatile, non conformato in un unico stile e il concetto stesso del programma si rispecchia nella composizione cosmopolita del gruppo: Amandine è francese, vive in Spagna e ha un'anima mediterranea. Sebastian è tedesco, suona in varie formazioni ed è dotato di un approccio poliglotta nel senso umano ma anche musicale. Daniel è un amabile musicista bernese che regolarmente lavora con colleghi francesi e in orchestre tedesche, e questo lo ha reso un interprete unico. Io mi sento autenticamente svizzero, nel senso dell'unione tra la cultura germanica in cui sono nato e le influenze latine (particolarmente gradite) derivanti dai nonni romani, dalla mia "nonna italiana". Credo che questo temperamento italiano un poco traspaia dalle mie preferenze musicali, anche se nel corso della mia vita musicale sono arrivato ad apprezzare espressioni artistiche davvero molto diverse. Trovo infine che il gruppo abbia creato un proprio, indipendente e trasversale stile "Les Nations", molto affascinante. E spero di condividere questo fascino con il pubblico di Lugano!

LuganoMusica ringrazia

Partner istituzionali



Sponsor

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA



CORRIERE DEL TICINO



Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust
Fondazione Landis & Gyr

Club Pentagramma

Si ringraziano sentitamente i membri per il prezioso sostegno.

Media Partner

Corriere del Ticino

I prossimi appuntamenti:



Il palco è donna

→ **Lunedì 23.05.2022**

ore 20.30 Sala Teatro

**City of Birmingham
Symphony Orchestra**

Mirga Gražinyté-Tyla direttrice

Gabriela Montero pianoforte

Čajkovskij · Brahms



© Caroline Dautre

Nuova generazione

→ **Martedì 17.05.2022**

ore 20.30 Teatrostudio

Marie-Ange Nguci pianoforte

Bach · Ravel · Beethoven · Prokof'ev



© Marco Borggrevé

→ **Mercoledì 01.06.2022**

ore 20.30 Teatrostudio

Alex Cattaneo pianoforte

Beethoven · Debussy · Mendelssohn

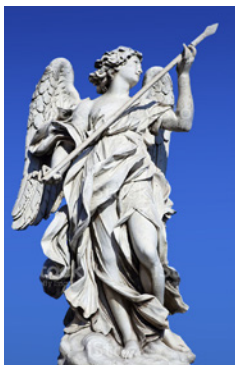


→ **Martedì 07.06.2022**

ore 20.30 Teatrostudio

Thibaut Garcia chitarra

il programma verrà comunicato successivamente



Il Monumento di Bach

→ **Giovedì 16.06.2022**

ore 20.30 Sala Teatro

I Barocchisti

**Coro della Radiotelevisione
svizzera**

Diego Fasolis direttore

Solisti

Bach: Messa in si minore



Newsletter

Abbonatevi alla nostra Newsletter su www.luganomusica.ch/it/newsletter per ricevere gli ultimi aggiornamenti sui nostri prossimi appuntamenti, sulle interviste e sulle primizie musicali della nostra stagione.